

IL DIARIO, UN RESOCONTO DI MOMENTI DI VITA

Cosa significa essere medico volontario in Africa e con l’Africa? Una risposta ce la dà questo diario in cui Vito Sgro, medico, pediatra, ecografista, racconta le sue giornate a Tosamaganga, in Tanzania (2017), e a Rumbek, in Sud Sudan (2018). Con numerosi flash back che ci portano a Pujehun, in Sierra Leone (2014).

Un resoconto puntuale e umanissimo, dove trovano spazio le visite ai “pazientini” e alle loro mamme, ma anche le serate con lo staff, inaffiate da tanta birra, i confronti, e qualche volta scontri, con il personale locale, le inevitabili, piccole, collisioni che scaturiscono dall’incontro tra culture diverse, i tentativi di rendere più funzionale il lavoro, a cominciare dalle cartelle cliniche. Sono tanti, infatti, i personaggi e le storie che popolano questo diario africano: operatrici e operatori del Cuamm-Medici con l’Africa, a ognuno dei quali vengono dedicati efficaci ritratti, il personale locale, un Governatore che sembra un personaggio letterario. E naturalmente le tante mamme con i loro bambini: storie tristi, storie a lieto fine, oppure curiose, come quella della bimba con le api nel naso. Tante le donne incinte, che fanno la fila per il medico con i capelli bianchi che fa le ecografie... una magia che incanta.

Un resoconto in cui il “doctor Vitto”, così come lo chiamano in Africa, deve confrontarsi con tanti casi di malnutrizione. Casi ai quali rinuncia ad abituarsi, e per i quali continua a indignarsi, non riuscendo ad accettare che si possa, ancora, morire di fame.

Ma oltre ai casi di malnutrizione, di malaria, alle ferite, ci sono anche casi più complessi da affrontare con strumenti diagnostici spesso insufficienti. E allora il “doctor Vitto” cerca di ricavare più informazioni possibili dalle ecografie, con un’abilità affinata dall’esperienza e dalla passione. E ci sono anche casi che sarebbero semplici da affrontare se solo, per esempio, non fosse tanto complicato trovare sangue per le trasfusioni.

All’attività di cura si affiancano la formazione di medici e infermieri del posto, incontri per condividere linee guida, lezioni di lingua.

Questo diario africano è anche ricco di riferimenti alla vita quotidiana: l’insofferenza per il caldo, la sensazione di gioia e gratitudine quando finalmente arriva un po’ di pioggia, le partite di pallavolo, le spaghettonate, una serata dedicata alla visione di un film...

Il “doctor Vitto” ci rende così partecipi della sua esperienza con grande efficacia, condividendo con i lettori emozioni, entusiasmi, dispiaceri, rari momenti di impazienza. Così come ci rende partecipi del suo grande amore ritrovato, quello per il suo lavoro di medico: “Anche quando il lavoro viene svolto in condizioni estreme, o forse proprio per questo motivo, la sensazione di appagamento che cresce in me è enorme”, spiega.

E aggiunge: “Qui si salvano veramente vite umane, le più meritevoli perché le più fragili, le più indifese, quelle dimenticate da tutti. Quando sto tra questa gente anche io sono migliore, lo percepisco forte. Le mie piccolezze si attenuano e i miei talenti si esaltano”.

Arabella Festa
Giornalista